

Giovedì 19 marzo 1998

6 l'Unità

EMERGENZA MEZZOGIORNO



In una intervista la proposta di un «movimento meridionale trasversale» per ottenere maggiori risultati

Bersani sgrida Bassolino

Il ministro: «Esageri nella critica». Il sindaco: «Non ti rendi conto di cosa accade qui»
Da Napoli un avvertimento al governo: «Sul Mezzogiorno rischiate un suicidio politico»

ROMA. Un «movimento meridionale», trasversale rispetto a partiti e schieramenti, per mettere in primo piano a livello nazionale la questione del Sud con l'obiettivo di trasformare il Mezzogiorno nel «nuovo Nord-Est italiano». È l'obiettivo che il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, indica in una intervista pubblicata ieri dal «Corriere della Sera», alla vigilia dello sciopero generale per la legalità e il lavoro in programma in Campania il 20 marzo («Il primo sciopero generale - sottolinea il sindaco - nell'era dell'Ulivo»). Bassolino ribadisce la richiesta al Governo di «assegnare da oggi al Sud la stessa priorità assicurata ieri agli obiettivi economici per l'ingresso nell'Euro».

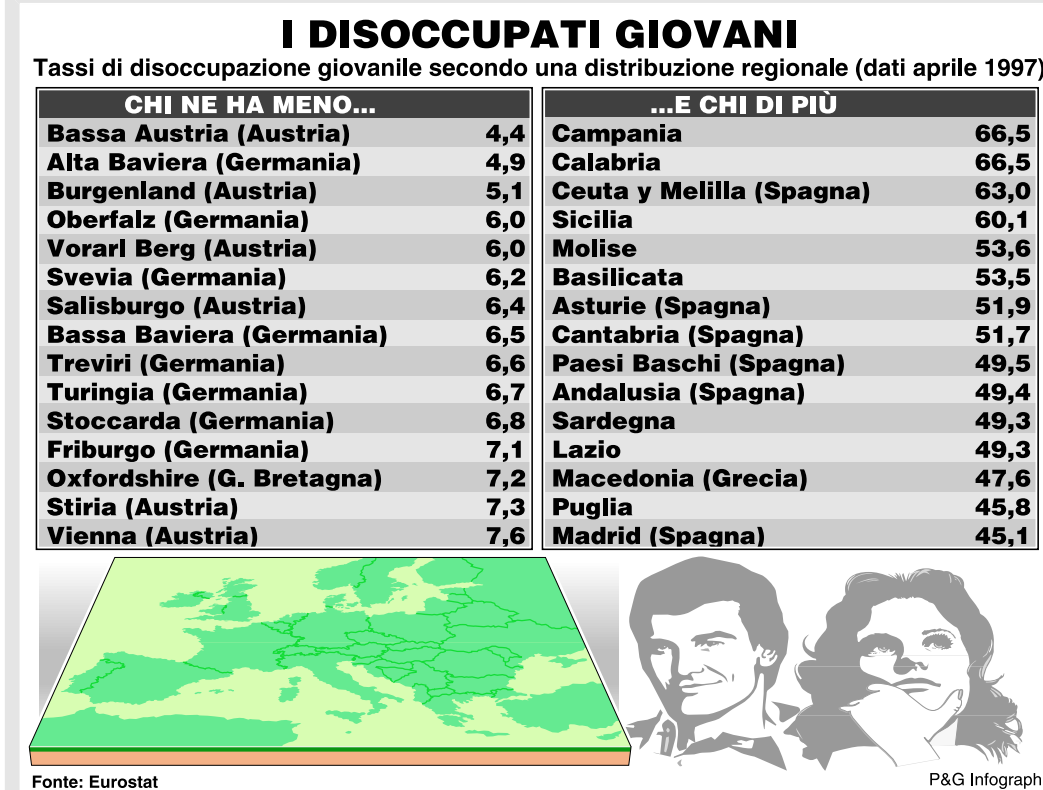
Una sorta di «Maastricht del Mezzogiorno», insomma, senza la quale «l'Italia intera non ce la farà, e lo stesso governo Prodi rischierà il suicidio politico con l'intero centro-sinistra». A Prodi, secondo il sindaco di Napoli, «non è del tutto chiaro che il lavoro è l'anima fondamentale di una coalizione di centro-sinistra», e «Roma tarda a comprendere che il Mezzogiorno

ha bisogno di una terapia d'urto uguale a quella adottata per entrare in Europa». Sul piano politico, Bassolino ritiene che «il Mezzogiorno abbia bisogno di un processo di autonomia politica, capace di dar corpo, voce e obiettivi alla sua nuova soggettività». «Non un «partito del Sud» («Non abbiamo bisogno di un altro Masaniello») ma un movimento meridionale «che sappia essere trasversale, superare le differenze politiche, mettere in primo piano la struttura dei problemi del Mezzogiorno».

«Mi muoverò a tutto campo - assicura il sindaco di Napoli - perché ci sia una svolta nella politica del Governo. Sono convinto che tutti insieme, ognuno nella propria autonomia, abbiamo l'obbligo di dare questo indirizzo al Paese. Nell'interesse del Mezzogiorno, sì, ma soprattutto dell'Italia».

Ernesto Stajano, portavoce di RI condivide la posizione assunta dal sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, sul problema occupazionale nel Mezzogiorno. «Bassolino ha ragione - ha detto Stajano - Sulla questione del meridione, dopo due anni di governo di centro-sini-

stra non si può rispondere «stiamo facendo, ci vuole tempo». Nel day after dell'intervista al «Corriere della Sera», il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, conferma le critiche e replica seccamente al ministro dell'Industria che lo interpellava. «Non hai esagerato?», chiede Bersani. «Non vi rendete conto di quello che succede qui», risponde Bassolino. Il faccia a faccia tra i due esponenti del Pds si è svolto a Nola, in occasione dell'inaugurazione dello stabilimento dell'Alenia aerospazio. Ai giornalisti che lo avvicinano per saperne qualcosa di più, Bassolino conferma le dichiarazioni rilasciate al «Corriere della Sera»: «Niente di più e niente di meno di quello che avete letto». Intervenedo alla cerimonia, Bersani ha sottolineato l'importanza di entrare nella moneta unica con il sud in possesso di una «piena cittadinanza europea». Europa e mezzogiorno «sono i due obiettivi del governo», continua Bersani, il quale auspica crescenti spazi nella finanza pubblica che consentano di investire nel mezzogiorno, anche in tandem con i privati.



L'Abruzzo alle imprese del Nord «Venite qui»

ROMA. La Provincia di Pescara e l'Unione degli Industriali, con l'adesione della Camera di Commercio, hanno organizzato per il 20 marzo prossimo una giornata di marketing territoriale invitando i dirigenti di associazioni industriali, imprenditori e rappresentanti delle industrie di sedici province del nord a visitare i siti disponibili nel territorio pescarese. Si tratta della prima iniziativa del genere in Italia che rientra nel progetto generale di Confindustria per il partenariato e la promozione degli investimenti nel Centro Sud Italia. La Provincia di Pescara e l'Unione degli industriali provinciale nel corso dell'incontro presenteranno una pubblicazione nella quale, oltre alla mappa delle opportunità insediative, saranno illustrati i punti di forza e le condizioni di vantaggio dell'intero comprensorio.

L'INTERVISTA

Dal Meridione la richiesta di un incontro a Palazzo Chigi: non si può più aspettare

«Basta con l'alibi dell'Euro»

Orlando: ora la ripresa, il Sud non può essere considerato un fastidio

ROMA. La finestra è romana, ma per Leoluca Orlando la fuori c'è lo stesso Palermo, con i precari e i disoccupati che manifestano, bloccano la città, alzano lo striscione «Orlando ti abbiamo creduto, ti abbiamo votato, abbiamo sperato. Ci hai dimenticato». I cassonetti rovesciati e bruciati, le strade lastricate di cocci di vetro, i blocchi del traffico «a sorpresa» s'infilano frenetici nel cellulare che squilla: «Sindaco, ci sono problemi, il prefetto...». È lui: «Che il consiglio comunale se ne occupi subito». Poi si volta verso il vetro, continua a dare indicazioni sul da farsi. Chissà se ora Orlando vede ancora i muri oca del centro di Roma o tutt'altra scena, quella dei telegiornali della sera. «Le finestre dei sindacati del sud sono tutte così», commenta tornando al tavolo per l'intervista. Stava parlando di Bassolino, Prodi, il governo, Scalfaro. Gli preme far capire che lui non ha dimenticato. Che, come gli altri sindacati dell'Ulivo, ha solo portato pazienza: c'era l'euro. Ma adesso, gira la domanda di quello striscione al governo: «Per entrare in Europa il sud ha sofferto e taciuto, adesso però la priorità è lo sviluppo del sud. Guardi, io chiedo proprio un incontro tra i sindacati e i presidenti delle regioni meridionali e Prodi. Ma da fare subito, la prossima settimana. Altrimenti il sud diventerà una miscela esplosiva di ribellismo e criminalità organizzata». E si associa all'idea del «movimento meridionale trasversale».

Sindaco, partiamo proprio da Bassolino e dal patto che propone.

«Il patto esiste già, nella vita quotidiana dei sindacati del sud. Dobbiamo solo «contaminare» positivamente il governo nazionale e l'intero paese. Per questo voglio quella riunione. Da cui secondo me dobbiamo uscire spiegando che il problema non è il sud. Il sud non esiste, esistono tanti sud. E il problema è l'indifferenza, la mancata considerazione del fatto che il meridione è una parte importante per l'intero sistema Italia. Quell'indifferenza nasce da due atteggiamenti ugualmente inaccettabili: considerare il sud un fastidio, o anche considerarlo una realtà tutta uguale. Sulla pelle del meridione brucia ancora la mistificazione di chi vede in ogni appello una richiesta di assistenza. Il problema è senz'altro l'occupazione, ma non dobbiamo cadere in una trappola: quel che serve davvero è sviluppo che crei occupazione. Questo se vogliamo essere credibili a livello europeo. Il chiarimento è essenziale e proprio in questa fase, ora che l'Italia entra in euro. Per questo, il sud ha sofferto e taciuto. Adesso, la nuova priorità del paese deve diventare il suo sviluppo».

Di sviluppo del sud si parla da sempre.

«Occorrono le condizioni. Anzitutto, la sicurezza: ordine pubblico, legalità e garanzia dei tempi di procedura. L'incertezza dei tempi alimenta l'illegalità e fa fuggire gli investimenti, lo sappiamo bene».

Lei ha visto Prodi. Gli avrà posto le stesse questioni.

«E lui risponde assicurando che sta provvedendo. Speriamo. Serve che tutti - governo, Ulivo, parlamento, forze sociali, comprendano che le vere priorità non sono più né la moneta né le riforme istituzionali, ma lo sviluppo del mezzogiorno».

La moneta è cosa fatta, le riforme no. Si potrebbe obiettare che serviranno anche al sud.

«Servono, ma non bastano. E sono sicuro che il presidente Scalfaro, a cui faccio i miei migliori auguri, non farà mancare la sua voce per il sud, così come ha fatto per l'euro e le riforme».

Lei dice che tra voi sindacati del sud il patto c'è già, ma Bassolino parla di un movimento meridionale trasversale. Insiste. Qualcosa manca, magari nei rapporti attuali tra sindacati e forze politiche?

«Già. Manca che a livello nazionale la politica è ancora fatta per recinti e partiti, anche nell'Ulivo, mentre i sindacati sono oltre i partiti e oltre l'Ulivo. E questo è un problema. Bassolino, Cacciari, Rutelli, Orlando, non possono essere classificati secondo gli schemi delle internazionali della guerra fredda - socialisti, democristiani, liberali. I nostri interlocutori nazionali si ostinano a restare ancorati a quegli schemi. E questo produce delle incomprensioni».

Noi qui parliamo e Palermo è bloccata dai disoccupati. Ci spiega che succede?

«Succede che Palermo in questi anni aveva lavorato per essere definita, come dice la Bbc, una città eccitante e sicura. Ora questo sforzo rischia di essere vanificato dai vecchi riti della politica e dall'indifferenza. Per esempio, è inammissibile che la Regione non abbia ancora recepito i decreti Bassanini, che il bilancio continui ad essere incomprensibile e in dissesto, che il governo non badi a quel che sta accadendo nel settore bancario, dove un'abnorme concentrazione pubblica rischia di mettere definitivamente in ginocchio l'economia siciliana, quando invece la fase attuale potrebbe essere usata per aprire il mercato siciliano agli investimenti internazionali».

D'accordo. Ma chi c'è oggi in strada?

«Gli articolisti 23, cioè quelli



La protesta dei disoccupati palermitani

Fucarini/Anp

con assunzioni regionali a termine, le cooperative sociali e quelli dei lavori socialmente utili. Sono in fase di rinnovo dei contratti ed hanno lavori precari, mentre vorrebbero posti fissi. Vogliono lavoro. Come in tutto il sud».

E lei, cosa vuole da Prodi, cosa rimprovera al governo?

«Abbiamo tutti considerato l'obiettivo dell'euro essenziale per il

«Bisogna tornare all'intuizione originaria dell'Ulivo. Penso ad una grande, forte coalizione di democratici, che richiami i laburisti di Blair. Quella coalizione che ha fatto eleggere i sindacati dell'Ulivo. E che noi crediamo possa governare non solo le grandi città, ma tutto il paese. All'indomani della vittoria, invece, è rimessa la vecchia distinzione tra partiti. Chissà che

riali ed affrontare la sfida dell'integrazione europea. Per un'Europa delle regioni e un'Italia delle città. È da tempo che discuto con altri politici siciliani dell'opportunità di presentare la Sicilia come grande modello democratico di sviluppo, che superi la centralità delle burocrazie di partito romane e faccia vedere che almeno in periferia è possibile restare uniti. E bisogna ricordare che il sud è cresciuto, ha sconfitto l'egemonia culturale della mafia, dato un'immagine diversa nel mondo. Ha visto crescere un volontariato maturo e registra la presenza di imprenditori moderni, di una chiesa responsabile. Ma lo sviluppo economico tarda. Per questo, l'idea di collocare al nord l'Authority per il non profit è uno schiaffo inaccettabile. Perché non farla a Palermo? Servono segnali».

Territorio, dunque. Ma con quali rapporti con i partiti e l'Ulivo? E con quale garanzia contro la criminalità organizzata?

«I partiti devono fare un passo indietro e consentire alle coalizioni dei sindacati di farne uno avanti. La richiesta di costruire il massimo di unità possibile tra tutti i democratici non è una battuta da convegno, è una necessità. E il sud ci deve riportare a questo, tramite scelte concrete. Ma certo la sicurezza è preliminare. Bisogna sostenere i magistrati e lo Stato deve garantire il pieno controllo del territorio».

Il ministro dell'Interno ha det-

to in questi giorni che per prima cosa ci vuole lo sviluppo.

«Se poi Bersani si occupa della sicurezza, a me va bene lo stesso. Basta che il governo si occupi di entrambe le cose. E presto».

Alessandra Baduel

Lo sviluppo.

«Per entrare in Europa il Sud ha sofferto e taciuto, adesso la nuova priorità del paese deve diventare il meridione»



paese, che altrimenti si sarebbe spaccato, con il nord che avrebbe rimproverato al sud di aver impedito l'ingresso in Europa, con rischi di secessione e l'effetto finale, per il sud, di una tragedia sicura. Ora però l'euro c'è e non ci sono più alibi: serve lo sviluppo».

I rapporti tra Prodi, il Pds e i sindacati si stanno complicando, lei che ne pensa?

«Non sia proprio la priorità del sud, a spingere verso il buonsenso».

Torniamo a Bassolino. Parla di movimento. Che facciamo, a Cacciari il nord est, a voi il sud: sostituiamo ai criteri della guerra fredda quelli del territorio?

«È il modello dei grandi paesi europei. Baviera, Catalogna, Scozia, Vallonia, si attrezzano. Si tratta di esaltare le vocazioni territo-

L'EMERGENZA

Palermo assediata dai precari delle coop Sit-in a Napoli

ROMA. È ormai diventata «l'infida della disoccupazione». Anche ieri mattina, alle 8, a Palermo sono scesi in strada i precari dei lavori socialmente utili, circa seimila persone. Alberi abbattuti in via Ruggero Settimo, cassonetti dell'immondizia svuotati al centro della principale arteria cittadina, via Libertà, e dati alle fiamme in altre strade, contenitori per il vetro riciclati svuotati lungo le strade, blocchi stradali che fermano per ore il traffico in strade principali e come viale Lazio o via Maqueda: una città in stato d'assedio. Protagonisti di questa protesta sono i precari dei lavori socialmente utili, circa seimila, noti anche come «i giovani dell'ex articolo 23». I manifestanti dicono di non fidarsi più del Comune e chiedono come interlocutore un portavoce del governo nazionale. «Se il Comune non ha più i soldi per sovvenzionare - dice Vincenzo Sola, ex portavoce del coordinamento che si è sciolto con l'inizio dei disordini - interverga lo Stato e l'unione europea: è una questione di ordine pubblico».

Ed anche a Napoli, ieri mattina, un gruppo di trecento disoccupati hanno fatto un corteo e un sit-in in piazza Municipio, all'ingresso del Comune di Napoli. Nuovi momenti di tensione con le forze dell'ordine, ma alla fine i disoccupati, che volevano parlare con il sindaco Bassolino, sono stati ricevuti dall'assessore al lavoro. Domani, invece, tutta la Campania si ferma per lo sciopero generale proclamato dai sindacati. Adescono anche i ferrovieri, per cui molti treni saranno a rischio per tutta la giornata.

arci

C'è un tempo per ogni cosa

IL TEMPO È ADESSO

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

per una NUOVA LEGGE per

L'Obiezione di Coscienza

SUBITO!

Roma - 24 marzo 1998
h. 9.30 - Piazza SS. Apostoli

promossa da:
CNESC - Consulta Nazionale Enti Servizio Civile;
NON - Associazione Obiettisti Nonviolenti;
Loc - Lega Obiettisti di Coscienza